

Giovani cristiani nel nuovo millennio

Siamo all'inizio del 2011 e, paradossalmente, ancora oggi si è costretti ad apprendere dai giornali notizie di persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza subiti da giovani e meno giovani per motivi religiosi. In questo mondo globalizzato, in diversi luoghi non è consentito professare ed esprimere liberamente la propria fede, se non a rischio della vita. E cosa dire dell'*evoluto* Occidente? Anche qui, purtroppo, la situazione non cambia a causa di forme diffuse di ostilità che si esprimono in pregiudizi e opposizioni verso i giovani credenti, le loro opere, le loro scelte di vita e il loro pensiero, fino a voler imporre l'eliminazione dei simboli religiosi. In tal contesto i cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni per la fede. Per questo motivo il Pontefice, nel messaggio per la Giornata mondiale della Pace dell'1 gennaio, ha gridato con forza il suo disappunto per quella che costituisce *un'offesa a Dio e alla dignità umana*. In una situazione del genere a subire il maggior danno sono, soprattutto, le nuove generazioni: quando a esse è impedita, in modo diretto o indiretto, occasionale o sistematico, la possibilità di conoscere, accogliere e abbracciare liberamente la fede religiosa, è automaticamente preclusa l'opportunità di elevarsi spiritualmente e moralmente e di ricercare quanto è meglio per la propria vita e il proprio futuro. La libertà religiosa, infatti, non va intesa solo come indipendenza da costrizioni sul credo da professare ma, soprattutto, come offerta di possibilità data ai giovani per ricercare, nella fede, il sommo bene e la pura verità in base ai quali indirizzare la propria vita. La società che impone o, al contrario, nega la religione con la violenza è, dunque, ingiusta nei loro confronti. Lo stesso discorso vale per l'ordinamento giuridico: quando consente, tollera, o peggio ancora appoggia il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua missione che dovrebbe, invece, tutelare i giovani nel loro impegno di crescita. Un giovane più vicino a Dio è più vicino alla propria realizzazione perché in grado di elevazione culturale e morale; una società che aiuta i giovani ad avvicinarsi a Dio è, allora, una società virtuosa perché aperta al loro vero bene e protesa verso un autentico progresso integrale.

Sac. Michele Fontana